

EGREGI CANDIDATI PRESIDENTI

In occasione del rinnovo della guida politica della Regione Lazio, vogliamo anticipare alcuni dei temi che questa organizzazione sindacale intende portare avanti.

La nostra azione sindacale sarà ispirata da principi cardine quali la necessità di ristabilire corrette relazioni sindacali, di improntare la gestione del personale alla massima trasparenza (dei provvedimenti e del rispetto degli accordi sindacali) e, non ultima, di verificare/cambiare l'assetto organizzativo dell'Ente e dei c.d. ruoli ad esso afferenti (Consiglio regionale e società partecipate).

Ciò che con forza si chiederà alla nuova Amministrazione sarà quindi di effettuare scelte che dimostrino una volontà innovatrice. È, infatti, una forte esigenza di rinnovamento che gli iscritti alla CGIL ed i lavoratori tutti hanno richiesto sancendo, sia con la votazione per la Rappresentanza Sindacale Unitaria che in quella della Rappresentanza Sindacale Aziendale di questa Organizzazione, un pressoché totale rinnovamento delle delegazioni.

L'esigenza di rinnovamento è tanto più comprensibile avendo potuto riscontrare da subito, nostro malgrado, un sistema di relazioni sindacali drogato dalla politica e dalla clientela, forse anche a causa di comportamenti inappropriati di alcuni sindacalisti non del tutto coerenti con la delega sindacale e a scapito di quanti hanno svolto il proprio ruolo di servizio ai lavoratori con passione, dedizione, onestà e correttezza istituzionale.

Questa richiesta di rinnovamento è sentita nell'intero territorio regionale tanto che la maggior parte della componente CGIL nella RSU proviene dalle sedi decentrate (Consiglio, sedi regionali provinciali e Parchi). Fatto per cui, ulteriore guida di questa O.S. sarà la ricerca di una crescita uniforme delle competenze, dei diritti e dei doveri dei dipendenti dell'Ente Regione Lazio anche nell'interesse dell'utenza al fine di ri-qualificare capillarmente il rapporto con i cittadini.

La R.S.U. della Regione Lazio è oggi, anche grazie al nostro contributo, profondamente mutata. La ricerca di innovazione anche qui è stata così tanto forte da far sì che la componente CGIL della delegazione sia di volta in volta composta, *pro materia*, dai rappresentanti che sono diretta espressione dei lavoratori appartenenti alle diverse categorie professionali.

Per altro verso, i dipendenti regionali che, come tutti i lavoratori, affrontano gli effetti della crisi, soffrono per la minore disponibilità di risorse finanziarie e tanto più a fronte di un'arrogante assenza di criteri meritocratici e di rispetto delle regole, di dinamiche organizzative, e quindi retributive, nella Regione di Batman e degli altri magnifici supereroi.

Da questa analisi emerge come, negli anni, il sistema costituito in forma di piramide rovesciata dei benefici si sia consolidato senza alcuna discontinuità.

La speranza di poter usufruire di alcuni vantaggi, grazie a relazioni con la politica, con parte del sindacato o direttamente con la dirigenza, crediamo sia stato uno dei fattori che ha fatto sopportare e non ha generato una reazione ai privilegi delle categorie apicali, sia politiche che amministrative.

È tuttavia evidente che le responsabilità stanno su chi ha governato il sistema, su chi aveva responsabilità di controllo (comitato di valutazione), sulla dirigenza apicale. Basti verificare come sono valutati i valutatori...

LA CGIL FP DELLA REGIONE LAZIO CHIEDERÀ ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE:

- un forte rinnovamento nella dirigenza del personale e la fuoriuscita di quanti, come i dirigenti esterni, non solo pesano sul bilancio ma hanno consentito un pesante condizionamento delle scelte amministrative della Regione rispondendo esclusivamente ad input politici;
- un piano di riorganizzazione dell'Ente Regione e delle società partecipate e collegate (da Lait a Lazio Service fino alle società che ruotano nella galassia di Sviluppo Lazio), che tolga i privilegi, riduca i costi e razionalizzi le risorse (ad es. introducendo un tetto massimo alle retribuzioni più alte, rendendo trasparenti i meccanismi, i nomi, i CV di tutti quelli che hanno le alte professionalità).
- La rivisitazione e la determinazione di criteri di assegnazione trasparenti ed oggettivi degli incarichi dirigenziali e relative indennità economiche, delle Posizioni Organizzative e delle Alte professionalità.

Crediamo che i lavoratori della Regione Lazio conoscano i tanti modi con cui le amministrazioni succedutesi negli anni abbiano buttato i soldi dalla finestra. La parte "sana" di questa amministrazione, i lavoratori, potranno sicuramente aiutare la nuova Amministrazione ad attuare una revisione della spesa che abbia senso.

Solo in tale quadro crediamo sia possibile rivedere gli istituti contrattuali che riguardano anche i lavoratori, nell'ottica di migliorare l'efficienza della macchina amministrativa e non di intaccare le retribuzioni, soprattutto quelle che garantiscono redditi medio-bassi.